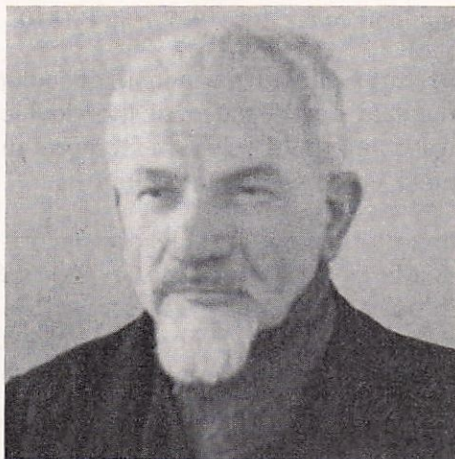


**ORATORIO
S. FRANCESCO
DI SALES
TORINO**



**TORINO
24 GIUGNO
1971**

Cari Confratelli,

il giorno 8 marzo, alle ore 16,30, da una cameretta della nostra infermeria, il caro confratello coadiutore

GIOVANNI BASSO

di anni 87

quasi in punta di piedi ci ha lasciati per tornare alla Casa del Padre. Proprio « dalla cella al Cielo », come diceva San Bernardo dei buoni religiosi.

La vita del nostro confratello, vista alla superficie, può sembrare così semplice e povera di fatti di rilievo, da scomparire nel grigiore delle cose comuni; ma a una più attenta valutazione si rivela così esemplarmente evangelica e così « profetica » per i nostri tempi tanto critici verso la tradizione, che merita di essere conosciuta e meditata almeno nelle sue linee essenziali.

Giovanni Basso era nato a Roccaforte Mondovì, da una famiglia povera di beni terreni, ma ricca di fede cristiana e di sane tradizioni di onestà e di lavoro. Rimasto in famiglia fino a 23

anni, si vide poi costretto a emigrare in Francia per guadagnarsi da vivere per quasi sei anni, ritornando al paese natio soltanto qualche mese nel 1907 e nel 1910.

Di tutto questo periodo è documento autorevole la lettera testimoniale del Vescovo di Mondovì che attesta di lui: « Nel tempo trascorso in diocesi fu sempre di esempio per serietà di vita, pietà e ottime doti di animo ».

Intanto, mentre attendeva ai lavori agricoli nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di St. Cyr (1910-12), aveva sentito nascere in sé il desiderio di stare con Don Bosco. Fu così che a 29 anni, il 24 aprile 1912, proprio all'inizio del mese di Maria Ausiliatrice, entrava nella Casa Madre di Valdocco dove sarebbe rimasto per quasi 60 anni. Unica parentesi, l'anno del noviziato ad Ivrea (settembre 1913-1914).

Al noviziato era stato ammesso a pieni voti con la seguente lusinghiera presentazione del Direttore don Mosè Veronesi: « Attesto che l'aspirante coadiutore Basso Giovanni nel periodo passato all'Oratorio tenne sempre ottima condotta sotto ogni riguardo. Si prestò sempre volentieri a qualsiasi occupazione e dimostrò buono spirito di abnegazione religiosa con una pronta obbedienza in tutto ».

Si può quindi facilmente immaginare il serio impegno di quel maturo novizio, che fu ammesso alla prima professione il 29 settembre 1914. La rinnovò a Foglizzo nel 1917, e si consacrò definitivamente al Signore nel 1920 a Torino-Valsalice.

Subito dopo il noviziato era rientrato a Valdocco e aveva preso il posto che avrebbe occupato per più di quarant'anni: aiutante portinaio con servizio notturno dalle ore 21 alle 6,30. Questo ufficio comportava, oltre la supplenza in determinate ore del giorno, che dormisse in una cameretta adiacente alla portineria, per essere pronto ad alzarsi in qualsiasi ora della notte in caso di necessità. E i casi non mancavano davvero nella Casa Madre, sede del Consiglio Superiore e dell'Ispettorìa Subalpina, e poi anche dell'Ispettorìa Centrale, con Parrocchia, Oratorio festivo e quotidiano, e Convitto di oltre 700 giovani studenti e artigiani.

Ritardi di treni, coincidenze mancate, malori improvvisi, mancanza di discrezione, scherzi di malintenzionati...: tutto rientrava nella

tabella ordinaria del portinaio notturno. E il signor Basso accoglieva tutti con quel suo sorriso bonario e paziente, e per tutti aveva la parola buona e, se necessario, l'aiuto fraterno. Di tutti questi beneficati anonimi si rese interprete uno sconosciuto, che seguì la bara del defunto confratello fino al cimitero con viva partecipazione e non volle dire altro che questo: « lo devo molto al signor Basso! ».

Il nostro caro confratello non parlava molto, ma custodiva nel suo cuore il vivo ricordo di un quarantennio denso di storia salesiana, dagli anni del rettorato di Don Albera con la tragedia della prima guerra mondiale a quelli di Don Rinaldi con la meravigliosa ripresa coronata dalla beatificazione di Don Bosco, e poi gli sviluppi successivi della Congregazione segnati dalla glorificazione di Don Bosco, di S. Maria Domenica Mazzarello e di S. Domenico Savio. Fu tutto un crescendo di attività e di realizzazioni, che movimentava la vita dell'Oratorio e arrivava all'umile e sacrificato posto di osservazione del solerte portinaio con un aggravio di lavoro, ma anche con tanta gioia del suo cuore profondamente salesiano.

Poi venne il tramonto anche per il buon confratello: colpito da vari malanni di salute, a 73 anni si ritirò nell'infermeria. Ma di là seguiva tutti gli avvenimenti notevoli della Casa Madre, ricordava tutti, chiedeva di tutto quanto si riferiva alla vita della Congregazione e della Chiesa. E soprattutto soffriva e pregava.

Soffriva: ma non era un malato difficile e non faceva pesare sugli altri le sue sofferenze.

Pregava: chi lo visitava, lo trovava seduto accanto al letto, con la corona del rosario in mano. « Non riesco più a pregare », si lamentava negli ultimi anni, « non riesco a dire l'Ave Maria! ». Però faceva scorrere i grani del rosario dicendo giaculatorie per i nostri giovani e confratelli e per tutte le Case salesiane del mondo. Era una preghiera vitale, come quella di Gesù in croce. Sicché noi sentivamo che lui, pur così isolato, era profondamente inserito nella comunità e cooperava alla crescita del Regno di Dio più di tutti noi.

Questa fu la testimonianza unanime di quanti intervennero ai suoi funerali, presieduti dal Prefetto Generale Don Albino Fedrigotti, che nell'omelia della Messa lo ricordò come il servo buono e fe-

dele, sempre pronto a qualsiasi ora anche della notte, a cui il Signore ha affidato le chiavi della sua casa.

Ora il buon confratello, dal Cielo, che si è meritato con la sua santa vita, intercede perché la Congregazione, docile alla voce dello Spirito Santo, si rinnovi nella fedeltà al Vangelo e a Don Bosco. Umiltà, obbedienza, lavoro, preghiera: sono le vie sicure di rinnovamento che il caro confratello Basso Giovanni addita a ciascun salesiano in queste ore storiche del nostro Capitolo Generale Speciale.

Preghiamo per lui, se mai ne avesse ancora bisogno, e specialmente imitiamone gli esempi di evangelica sapienza.

Pregate anche per questa Casa Madre e per il vostro affezionatissimo in Don Bosco

Sac. Egidio Bongioanni
Direttore

Dati per il necrologio

Coad. BASSO GIOVANNI, nato a Roccaforte Mondovì l'11 novembre 1883, morto a Torino (Valdocco) l'8 marzo 1971, a 87 anni di età e 56 di professione.